

Mentre si accentuava l'esodo dalle campagne, indotto dalla forte espansione delle industrie del « triangolo » industriale, emergevano nuove iniziative nel tentativo di ovviare, almeno in parte, alla tradizionale situazione di disagio. Le cantine sociali, rilevante fenomeno socio-economico sviluppatosi generalmente in tutto il Piemonte, ma specie nelle province di Asti e Alessandria, interessarono negli anni '50 anche quest'area che peraltro annoverava già una delle più antiche cooperative enologiche piemontesi: la cantina sociale di Mombaruzzo, sorta nel 1931.

La zona è direttamente interessata alle cantine sociali di Vinchio e Vaglio Serra, Incisa Scapaccino, Castelnuovo Belbo, Mombaruzzo, Maranzana. Inoltre una parte degli agricoltori della zona conferiscono i loro prodotti alle cantine sociali di comuni finitimi (Rocchetta-Mogliotti, Mombercelli e Fontanile).

La situazione organizzativa ed economica delle cantine sociali che interessano la zona appariva, alla fine del 1969, piuttosto precaria per la cantina sociale di Incisa Scapaccino, discreta per quella di Castelnuovo Belbo e buona per le restanti.

Si calcola che l'85% delle aziende ad indirizzo viticolo sia associato alle cantine sociali. In genere sussiste l'obbligo del conferimento totale. Il conferimento complessivo alle cooperative ammonta mediamente al 55% circa della produzione viticola dell'area. I problemi della viticoltura dell'area dipendono in buona parte dalle possibilità di valorizzazione del prodotto e di difesa effettiva dalle sofisticazioni e adulterazioni. Un notevole passo avanti nella direzione della tutela della genuinità e originalità del prodotto è stato compiuto con l'approvazione dei disciplinari di produzione di vari vini. La zona è interessata particolarmente a quelli riguardanti il « Barbera d'Asti », il « Barbera del Monferrato », il « Moscato naturale d'Asti », il « Moscato spumante d'Asti », il « Brachetto d'Acqui », (1). Sono in preparazione i disciplinari per i vini « Grignolino », « Freisa » e « Dolcetto d'Acqui o del Monferrato ».

La zona è particolarmente interessata ai primi: tutti i comuni infatti sono inclusi nelle zone di produzione del Barbera d'Asti e del Barbera del Monferrato. Sono interessati al disciplinare del moscato naturale e del moscato spumante d'Asti gli interi territori dei comuni di Castelnuovo Belbo, Incisa Scapaccino, Maranzana e Mombaruzzo. Questi ultimi due sono inclusi anche nella zona di produzione del Brachetto d'Acqui.

Le prospettive di sviluppo delle produzioni vitivinicole appaiono in gran parte collegate alle vicende dei mercati di consumo e alle tendenze dei consumatori, che sembrano volgere verso una sempre maggior preferenza per i prodotti di un certo pregio (mentre invece tradizionalmente il mercato richiedeva piuttosto prodotti di qualità corrente e a basso prezzo).

L'imponente complesso produttivo rappresentato dalle cooperative enologiche appare — come è noto — in una grave crisi dovuta a più ordini di motivi e in gran parte collegata alle insufficienze strutturali delle aziende agricole. Uno dei più rilevanti problemi di politica agraria regionale che si dovranno affrontare, dovrà perciò essere costituito dall'avvio di iniziative per rimediare a tale crisi e per utilizzare convenientemente gli impianti esistenti per perseguire le finalità proprie della cooperazione enologica, superando attraverso una nuova dimensione produttiva, le carenze economiche, finanziarie ed organizzative che sono alla base di detta crisi. Si tratta di un problema che va ben al di là dei limiti territoriali della zona in esame e che potrà essere adeguatamente affrontato solo su base regionale, tenendo anche conto delle possibilità offerte sia delle disposizioni comunitarie in materia di associazioni tra produttori, sia da altre eventuali iniziative di carattere misto (enti pubblici, cooperative e privati), sia ancora da auspicabili accordi tra cooperative agricole e cooperative di consumo.

(1) DPR 9/7/1967 (Gazzetta Ufficiale n. 199 del 9/8/67) per il moscato naturale e spumante di Asti;

DPR 9/1/1970 (Gazzetta Ufficiale n. 73 del 23/3/70) per il Barbera d'Asti;

DPR 1/1/1970 (Gazzetta Ufficiale n. 72 del 1/1/70) per il Barbera del Monferrato;

DPR 3/1/1969 (Gazzetta Ufficiale n. 282 del 7/11/69) per il Brachetto d'Acqui.

I disciplinari limitano come è noto la produzione unitaria e vincolano il riconoscimento del prodotto alla presenza di determinate caratteristiche qualitative. Le produzioni unitarie massime previste sono: 90 q./ha per il Barbera d'Asti; 100 q./ha per il Barbera del Monferrato, per il moscato naturale d'Asti e per lo spumante d'Asti; 80 q./ha per il Brachetto d'Acqui.